

Politica e società 23

Imprenditori. A settembre lancerà «Noi italiani»
**Della Valle: l'esperienza
del governo Renzi
è arrivata al capolinea**

Mariolina Sesto

Diego Della Valle volta le spalle a Matteo Renzi. Il patron di Tod's, che a settembre lancerà il progetto "Noi Italiani", suona il time out per l'esecutivo: «Mi dispiace ammetterlo - accusa - ma credo che questa sia un'esperienza governativa arrivata un po' alla fine». L'imprenditore chiama in causa anche il Capo dello Stato: «Credo - osserva - che il Presidente della Repubblica debba prendere atto che c'è un governo non votato dal popolo e in assoluto affanno, ma non si può andare a votare ora». «Non si può andare avanti con un governo che non può fare le cose per mille motivi: avanti l'imprenditore marchigiano a margine del "Milano Fashion Global Summit 2015" - oggi ci vuole un governo di persone che sappiano fare le cose essenziali che servono e che ci porti al 2018, quando andremo finalmente a votare le persone che ci scegliamo». E ancora: «C'è bisogno di gente competente con dei curricula validi, non mettiamo amici e amici degli amici». Un affondo a cui replica il vicepresidente dell'assemblea Pd, il renziano Matteo Ricci: «A Diego Della Valle vorrei dire che l'esperienza finita è quella dei suoi amici, i "salvatori tecnici" di cui l'Italia non ha bisogno. Abbiamo bisogno di una politica coraggiosa, non di piccoli partiti del "zero virgola" né di "salvatori tecnici"».

E tra gli imprenditori delusi dall'esecutivo Renzi c'è anche Pier Silvio Berlusconi, il secondogenito del Cavaliere. «L'anno scorso dissi di tifare per la fretta del governo Renzi - ricorda l'amministratore di Mediaset - ora sembra che le tanto annunciate riforme economiche abbiano accusato un forte rallentamento». Il figlio del Cavaliere però non chiude del tutto la porta all'esecutivo: «Da italiano e imprenditore tifo per il mio Paese: credo e spero che il governo trovi al più presto

la strada delle riforme». L'asse a sostegno di una linea di dialogo con Renzi subisce tuttavia uno scossone perché Pier Silvio, insieme a Fedele Confalonieri, ha sempre rappresentato la parte della famiglia e delle aziende più propensa a riallacciare il dialogo con il presidente del Consiglio. E la linea, a detta dei fedelissimi del leader azzurro, sembra sia stata concordata in famiglia alla vigilia, tra l'altro, della ripresa del cammino in Senato delle riforme costituzionali (si veda l'articolo a fianco). Oggi a Palazzo Madama sarà incardinato l'iter del disegno di legge e l'atteggiamento che terrà una parte di Forza Italia (verdiniani in testa) potrebbe essere

ANCHE PIERSILVIO DELUSO

Berlusconi jr: «Le tanto annunciate riforme economiche accusano un forte rallentamento». I renziani: è un posizionamento politico

determinante.

La bacchetta del vicepresidente di Mediaset però non sembra preoccupare i renziani. L'ordine di scuderia ufficiale è quello di non replicare alle critiche ma a sentire alcuni di loro, la presa di posizione del figlio di Berlusconi può avere come effetto immediato quello di ricompattare il Pd, in particolare a Palazzo Madama, dove la minoranza Dem può influire in termini numerici sulle riforme. Alla fine della giornata però viene allo scoperto lo stesso capogruppo Pd alla Camera: «Mi pare un posizionamento politico, non un'analisi delle cose che sono state fatte - argomenta Ettore Rosato - Lo dimostra non solo l'apprezzamento del mondo imprenditoriale ma anche le opinioni che all'estero si esprimono sulle nostre riforme, ultime quelle che oggi arrivano da Berlino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA